

# Cultura e qualità, le sfide dei parchi

Ieri la giornata delle aree protette. Gilmozzi: «Eccellenze ambientali». Masè: siamo laboratori

**TRENTO** «Le aree protette sono le eccellenze ambientali del Trentino». Davanti ai rappresentanti dei parchi e delle reti di riserve provinciali, riuniti ieri a Carisolo per celebrare la «Giornata delle aree protette» (con il turismo sostenibile come filo conduttore dell'edizione di quest'anno), Mauro Gilmozzi ha voluto subito mettere in chiaro il ruolo e il valore delle zone tutelate e dello sviluppo sostenibile. Anche sul fronte della promozione. «I parchi — ha aggiunto l'assessore — non sono più solo lo sfondo, ma l'elemento distintivo della proposta turistica del Trentino». In una «logica di sistema» che oggi — superata la visione delle aree protette come un vincolo — si sviluppa attraverso la collaborazione e il dialogo tra soggetti di un territorio, «valorizzando le singole peculiarità». Una direzione condivisa anche dal collega di giunta Michele Dalpiccola, che ha poi accenna-



**Patrimonio** Le Dolomiti di Brenta, nel parco naturale Adamello Brenta

to alla presenza dell'orso, «che da elemento di difficile gestione deve diventare fattore della nostra economia».

«Il turismo — è stata quindi l'analisi del dirigente Romano Masè — è la più grande industria del mondo». Ma va declinata, con l'ecoturismo e il turismo ambientale in continua crescita. «Il turista — ha detto ancora Masè — cerca l'esperienza, la relazione con il territorio. E, in questo, il sistema delle aree protette gioca un

ruolo importante». Scommettendo sulla qualità e sulla dimensione culturale, senza dimenticare la «connessione necessaria tra economia e natura». Un legame riconosciuto, quello tra natura e turismo, in un Trentino dove il sistema delle aree protette — ha ricordato il dirigente Claudio Ferrari — è finito recentemente sotto la lente dell'ispettore Paulo Castro, in provincia per la verifica legata alla candidatura del sistema delle Reti di riserve al-

la Carta europea del turismo sostenibile. «Castro — ha spiegato Ferrari — ha lodato il nostro sistema, definendolo un "formicaio"». E in un momento di anniversari per parchi e aree protette, il dirigente ha prospettato un ripensamento di strategie, comunicazione, finanziamenti e ricerca scientifica. «Il ruolo dei parchi — è stata quindi la riflessione del presidente del Parco Adamello Brenta Joseph Masè — è di fungere da incubatore di idee, da laboratorio, per individuare progetti innovativi. Come la mobilità sostenibile, nostro fiore all'occhiello».

E nelle parole dei coordinatori delle nove reti di riserve e degli altri due parchi, di idee e sfide ne sono emerse parecchie. Come l'«Alpiedi» promosso dalla Rete delle Alpi ledrensi: un percorso di 101 chilometri progettato in collaborazione con vari soggetti. O come gli eventi nelle aziende agricole della Rete Alta Val di

Cembra-Avisio, ma anche come il percorso in Alta val di Stava della Rete Fiemme-Destra Avisio. Il parco del Monte Baldo ha lanciato quindi una idea vacanza legata alla mobilità sostenibile per le scuole, mentre il parco dello Stelvio ha presentato un progetto di valorizzazione turistica del bramito. E se il parco di Paneveggio ha portato ad esempio il contestato balcone delle Dolomiti, la Rete di Fassa si è proposta con iniziative in val Duron. «I progetti delle Reti sono sempre costruiti insieme ad altri soggetti» ha concluso Micaela Deriu (Parco Fluviale Sarca), che ha voluto ricordare i risultati ottenuti grazie al lavoro di anni. Uno, in particolare, più significativo degli altri: la decisione degli amministratori del territorio della Sarca di «scegliere l'acqua nel fiume» nella partita sul deflusso minimo vitale.

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'altro fronte

### Post-Bartolomei La Provincia aggiorna l'albo

**L**a «mossa» arriva a poche settimane dalle dimissioni del direttore del Parco naturale Adamello Brenta Silvio Bartolomei. E qualcuno potrebbe farlo notare. Anche se, a ben vedere, il passaggio era quasi obbligato, visto che l'aggiornamento attendeva da ben due anni.

In questi giorni, la Provincia ha avviato la procedura di verifica pubblica per l'aggiornamento dell'elenco «degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco». L'attuale elenco (approvato nel 2011, «scaduto» nel 2015) conta quindici nominativi. Si vedrà se con la nuova selezione la lista si allungherà: c'è tempo fino al 10 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA